

**La Natura, La Caccia
e per il cacciatore a palla**

DIANA & WILDE

Mensile • Febbraio • n. 2
26/01/2024 • € 7,00
solo Italia



Caccia

**Stagione 2023/2024:
com'è andata?**

Caccia a pallini

**Canna lunga,
corta o media?**

**Caccia di selezione
Odor di fumo**



Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N° CN-NE/02717/12.2023 n° periodico Rec.



La caccia al colombaccio nella provincia di Firenze

Nessuna caccia in Italia trova, come quella ai colombacci, continuità nella tradizione. L'unico vero cambiamento è avvenuto nel modo di catturare questi selvatici. Dalle reti agli schioppi come attestano importanti documenti storici. Lo testimonia soprattutto la grande passione di tanti cacciatori, alimentata dal trend positivo della specie

Testo di **Vladimiro P. Palmieri**, foto **Silvestro Picchi**

Per avere un quadro più completo della situazione cerchiamo di fare un breve excursus di questo selvatico e delle varie forme di caccia.

Passato

La caccia al colombaccio, in particolare quella dal palco, da quando se ne ha memoria, ha appassionato grandemente i cacciatori toscani, mentre discorso a parte meritano i livornesi. Una caccia quindi di antica tradizione, chiarendo che fino agli anni '60-'70 del secolo scorso fu appannaggio quasi esclusivo, per il costo elevato e la grande disponibilità di tempo libero necessaria per praticarla, della nobiltà e dei ricchi possidenti che potevano permettersela. Costoro, data la complessità del funzionamento della caccia (*), erano soliti ingaggiare cacciatori, i cosiddetti capicaccia, esperti nell'arte di manovrare zimbelli e volantini, il cosiddetto gioco; tali personaggi provenivano soprattutto dall'Umbria e dalle Marche antesignane di questa tecnica venatoria. Naturalmente volantini e zimbelli erano e sono decisivi nel richiamare gli stormi di colombacci nel loro volo di migrazione fino a portarli a tiro di schioppo. Con l'avvento del boom economico anche i cosiddetti ceti medi con il miglioramento le loro condizioni di vita ancorché a costo di grandi sacrifici, iniziarono, in piccoli gruppi, ad affittare ed in qualche caso anche ad acquistare degli appezzamenti di bosco per installarvi i loro capanni sugli alberi più adatti e dedicarsi ad una caccia che la memoria e l'insegnamento degli anziani aveva tramandato dal tempo e che solo la scoperta del fucile e del suo utilizzo avevano profondamente modificato. Ci sembra utile ricordare che nei secoli precedenti la caccia ai colombacci avveniva quasi esclusivamente utilizzando le reti. C'è da aggiungere che la migrazione di questo uccello, chiamata comunemente "passo", ha scandito in maniera determinante le fortune di questa particolare tecnica di caccia assai impegnativa. Il tema della migrazione è così importante e decisivo che merita un articolo a parte, quello che possiamo dire è che il cambiamento delle rotte migratorie non ha mai scoraggiato i veri appassionati che, armi e bagagli, si sono trasferiti da un territorio all'altro, hanno affinato la tecnica venatoria e migliorato volantini e zimbelli, spesso ripagati da giornate entusiasmanti e carnieri consistenti.

Per concludere questo breve excursus storico grazie alla collaborazione di Silvestro Picchi presidente del Club del Colombaccio di Firenze, possiamo mostrarvi copia di un antico documento datato 12 febbraio 1828, regnante nel granducato di Toscana Leopoldo II degli Asburgo Lorena. Trattasi di un Patentino per la caccia ai colombacci in tempo di divieto emanato dal Soprintendente Generale del regno, in cui si citano anche lo zimbello e il volantino. Desta curiosità il fatto che tale patentino autorizzasse la caccia in tempo di divieto; azzardiamo due ipotesi: la prima, che la presenza dei colombacci fosse eccessiva e tale da danneggiare i raccolti, da qui la necessità di abbattere i selvatici anche in un periodo non previsto; la seconda, che



forse vi fosse la necessità, in tempi in cui non tutti riuscivano a riempirsi lo stomaco, di avere a disposizione del cibo fresco da donare agli ospedali e agli ospizi, dove dimorava la gran parte della povera gente malata e senza sostentamento.

(*) Con il termine caccia dei colombacci si intendono le strutture in cui si caccia, gli appostamenti a terra e sui palchi. Con caccia al colombaccio si intende l'esercizio vero e proprio della cattura del selvatico.

Presente

La caccia al colombaccio nella provincia di Firenze come in tutta la Toscana, nelle forme modi che diremo, è praticata da un numero consistente di cacciatori, come si evince dalla tabella allegata, non solo in maniera esclusiva, ma anche seppure occasionalmente da molti altri seguaci di Diana. Il territorio della regione ricoperto da tre quarti di boschi si

presta particolarmente alla sosta durante la migrazione annuale, dove i colombacci trovano rifugio e cibo per alimentarsi, anche se l'insediamento di questa specie nidificante è ormai un fenomeno ben presente in tutto il territorio.

La caccia a questi uccelli viene in prevalenza praticata da appostamenti fissi, a cielo aperto, su dei palchi, così da consentire lo sparo a volo, raramente quello a fermo. Viene praticata anche la cosiddetta "passata" che consiste nell'attendere il passaggio dei colombacci per poi sparare a volo nascosti in un riparo a terra. In quasi tutte le modalità in cui si svolge la caccia a questo magnifico selvatico sono utilizzati richiami vivi quali piccioni, colombacci, ed ibridi che vengono addestrati per richiamare gli uccelli in volo.





IL CLUB ITALIANO DEL COLOMBACCIO
SEDE DI FIRENZE
 è lieto di invitarvi al:
1° RADUNO
DELLE CACCE AL COLOMBACCIO TOSCANO
 Giovedì 16 novembre 2023 - ore 20.00

A tutte le cacce presenti sarà dato
 un omaggio un ricordo della serata

Per prenotazioni: **Silvestro Picchi 3393509021**
CENA SOCIALE PRESSO IL
 Circolo ARCI Pruneti PDM - Via Faentina, 73 Pian di Mugnone (FI)
 Tel. 055 541110

Al Club Italiano del Colombaccio di Firenze
in memoria dell'amico e socio
Rodrigo Blandini
per gli amici semplicemente "Ghigo".

Persona dal carattere amabile
e amante della caccia al Colombaccio.

Al Consiglio Direttivo

Fiesole (Fi), 16 novembre 2023

migratoria

Poche evoluzioni ma tutto nel segno della tradizione



Giudici mentre scrivono la relazione

Quella dell'allevamento e dell'addestramento degli ausiliari è una tradizione antichissima che si è perpetuata nel tempo migliorando la selezione alla ricerca dei soggetti più idonei, affinando le tecniche di addestramento e realizzando attrezzature, aste, posatoi, rulli, racchette ecc. ecc. sempre più rispondenti alle esigenze di questa caccia.

Riguardo ai richiami c'è da sottolineare che le numerose fiere che si svolgono in Toscana e in altre regioni hanno incentivato la selezione attraverso vere e proprie gare alle quali partecipano i cacciatori-allevatori con i loro piccioni. Per rendere l'idea di quanto sia grande l'impegno e la serietà con cui si svolgono le competizioni è stato realizzato da parte di esperti riconosciuti un regolamento vero e proprio sul quale i giudici parametrano le loro decisioni, non solo riguardo l'attitudine al volo, ma anche riguardo all'estetica dei soggetti esaminati. Una metodologia che ha trovato il consenso degli allevatori e accresciuto il numero degli interessati pronti ad acquistare i soggetti più

bravi qualora in vendita o giovani provenienti da coppie selezionate. Come già accennato, c'è stato un notevole sviluppo anche delle attrezzature, una volta il fai da te era d'obbligo e legno e ferro la facevano da padrone, ora materiali più leggeri e più resistenti, anche più sicuri, vedi le scale per raggiungere i palchi, li hanno sostituiti. Insomma, una evoluzione nel segno della tradizione."

Per approfondire le tematiche più importanti abbiamo rivolto alcune domande al Presidente del Club del Colombaccio di Firenze, Silvestro Picchi, e cominciamo con una domanda preliminare che riguarda il ruolo del Club, la sua storia e la sua attività.

"Il nostro Club è stato fondato nei primi anni duemila e conta mediamente trecento soci. Oltre a svolgere un ruolo di partecipazione attiva allo studio e al monitoraggio della migrazione del colombaccio, esplica una costante attività d'informazione e divulgazione a favore dei propri iscritti riguardanti le tematiche legate alla caccia in generale in particolare rivolta alla

caccia al colombaccio con l'uso di richiami vivi, ma anche su altre problematiche che emergono dall'applicazione, non sempre chiara, delle normative sull'attività venatoria. Partecipa inoltre alle numerose fiere degli uccelli ed alle feste del colombaccio che vengono organizzate soprattutto in Toscana e nelle regioni confinanti allo scopo di promuovere la cultura di questa caccia.

Organizziamo anche cene sociali, con la partecipazione dei nostri associati, che vogliono essere un momento di allegria da vivere in grande amicizia. Segnaliamo anche che ogni anno il club destina una parte dei propri fondi partecipando ad iniziative di solidarietà a favore delle persone più sfortunate, come nel caso di eventi climatici drammatici come quelli avvenuti in Emilia-Romagna e in Toscana, contribuendo a dare un aiuto alle famiglie coinvolte in questo triste evento. Insomma, non solo caccia ma anche informazione, partecipazione, amicizia e solidarietà che sono le colonne portanti del nostro impegno"

La seconda domanda, essendo Picchi un grande sostenitore di questa iniziativa, riguarda il Progetto Colombaccio Italia, che pone, non solo a suo dire, gli appassionati della caccia a questo selvatico sul podio dei cacciatori europei.

"Il Progetto Colombaccio è nato in Romagna nel 1966 e col tempo è diventato una ricerca a livello nazionale. Inizialmente collaborarono al monitoraggio solo sei titolari di appostamento fisso per la caccia tradizionale; di seguito si unirono ai primi rilevatori altri cacciatori e poco per volta questo nuovo modo di rapportarsi con le tanto desiderate prede assunse aspetti molto interessanti ed utili.

Al termine del primo decennio il Progetto poteva contare su oltre centocinquanta rilevatori che prendevano appunti da diverse regioni italiane. La dislocazione dei collaboratori, infatti, era ben distribuita: cacciatori dal Trentino, Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo unitamente a parziali notizie ricevute da Calabria, Sicilia e Sardegna, evidenziavano intriganti aspetti delle migrazioni del nostro osservato speciale. Ecco che alla iniziale e ristretta indagine romagnola si sostituì una ben più articolata "rete" informativa, fu allora che il Progetto ottenne il gratificante patrocinio del Ministero dell'Ambiente, riconoscimento di indiscusso valore.



L'indagine in argomento ha messo a fuoco parecchi aspetti delle migrazioni autunnali del colombaccio e ha dato la possibilità di stimare, regione per regione, il numero dei voli, la

loro consistenza, l'orario di avvistamento e la tempistica stagionale, l'indice di incidenza di caccia, le classi d'età dei soggetti abbattuti e tanti altri aspetti degni di nota.

Il monitoraggio delle migrazioni italiane ha avuto anche modo di confrontarsi con analoghe iniziative esistenti in Europa ed i dati acquisiti hanno certamente contribuito a rendere più evidenti le principali vie migratorie europee. Dal 1996 ad oggi sono passati quasi trent'anni ed il solo fatto che questa iniziativa sia tutt'ora in essere è di buon auspicio per dare continuità alla passione che tanto anima.

Se è vero, ed è vero, che "per meglio gestire occorre meglio conoscere" ecco che appare evidente quanto lungimirante sia stata la volontà di meglio comprendere i segreti del colombaccio. Permettetemi anche di ringraziare Rinaldo Bucchi che nel nostro mondo tutti conoscono, uno dei protagonisti di questa iniziativa.

La terza domanda riguarda la stagione venatoria appena trascorsa e ci sembra d'obbligo chiedere le sue considerazioni sul passo dei colombacci che ha confermato alla grande il trend degli anni scorsi, cioè che la specie ancora una volta è in grande crescita.

"La migrazione autunnale del colombaccio in Toscana nell'ottobre - novembre 2023 è stata caratterizzata da un andamento climatico del tutto particolare, con oltre trenta giorni di venti provenienti dai quadranti ovest, sud-ovest e sud, anche di elevata intensità, con prevalenza del libeccio. Questo vento è il peggiore per



migratoria

Conoscere meglio per gestire meglio



migrazione post-nuziale, in quanto contrario alla direzione principale di migrazione da nord-est a sud-ovest, costringendo così gli uccelli ad un maggior consumo di energie.

Per questo motivo la migrazione, pur essendo iniziata abbastanza presto, il 4 ottobre già venivano avvistati piccoli branchi ovunque nella Toscana interna, stentava fino al 9 ottobre, prima vera giornata di passo con branchi notevoli, ed ancora di più martedì 10, unico giorno di ottobre con tempo sereno e vento di grecale, nord-est. Dopo la metà di ottobre, la migrazione assumeva progressivamente dimensioni sempre più grandi; anche a novembre il flusso migratorio proseguiva con le stesse condizioni, ovviamente con oscillazioni da un luogo all'altro e da giorno a giorno. In tutta questa fase, la consueta migrazione

sulla costa livornese ed il promontorio di Populonia, punto d'imbarco per i colombacci diretti in Corsica e Sardegna, trovava seria difficoltà a causa del vento di libeccio fortissimo che tratteneva i selvatici nelle aree interne della Toscana, in particolare nel senese e grossetano dove i capanni posti in quelle zone hanno vissuto giornate indimenticabili. Alla metà di novembre poi il vento girava da nord e permetteva il transito di branchi immensi verso ovest in direzione Sardegna dove i colombacci trascorreranno un inverno più mite. Complessivamente, dopo la straordinaria annata 2022, la stagione 2023 conferma l'aumento esponenziale della specie negli ultimi anni, che dovrà essere ovviamente confermato dalla consueta analisi annuale dei dati prodotti dal Progetto Colombaccio Italia." •

(Si ringrazia Federico Merli dell'Ufficio Caccia della Regione Toscana per i dati forniti.)

Caccia al colombaccio in provincia di Firenze

Totale cacciatori della Regione Toscana 60.000

CIRCA

Totale cacciatori della Provincia di Firenze 13.000

CIRCA

Numero di appostamenti fissi in Toscana e in Provincia di Firenze

I dati sono i seguenti:

- Appostamenti fissi Toscana: 11.483
- Appostamenti fissi per colombacci in Toscana: 3541
- Appostamenti fissi in provincia di Firenze 1.777
- Appostamenti fissi per colombacci in provincia di Firenze 570

Dati ufficiali della Regione Toscana.

Distanze fra gli appostamenti fissi

Gli appostamenti fissi ai colombacci devono essere costruiti ad almeno 700 metri da appostamenti dello stesso tipo. Per la gestione di particolari territori la distanza tra appostamenti fissi a colombacci può essere ridotta fino a metri 350. Gli appostamenti temporanei, nei periodi di utilizzazione degli appostamenti fissi, devono rispettare la distanza minima di 100 metri dagli appostamenti fissi.

Gli appostamenti temporanei che utilizzano richiami vivi devono rispettare la distanza di 200 metri dagli appostamenti fissi al colombaccio

Appostamenti complementari

La Regione Toscana può autorizzare fino ad un massimo di due appostamenti complementari agli appostamenti fissi per colombaccio con una lunghezza massima di metri 5. Tutte le strutture devono comunque essere comprese in un raggio di 35 metri dall'appostamento principale.

(Le disposizioni di cui al punto 3 sono contenute nel Regolamento N. 48/R del 5 settembre 2017).

Il calendario venatorio della Regione Toscana per quanto riguarda la caccia alla fauna selvatica migratoria prevede che nel periodo dal primo ottobre al 30 novembre, il cacciatore può avvalersi anche continuativamente delle cinque giornate di caccia disponibile. Il carnier per la fauna selvatica migratoria è stabilito in venti capi complessivi. Ovviamente se si caccia esclusivamente il colombaccio, il numero dei capi consentiti rimane identico, vale a dire non più di venti capi al giorno per ogni cacciatore.